

Seguiremo ora le vicende che coinvolsero l'Italia fra 1943 e 1945 cercando di ricostruire a grandi linee quanto accadde in generale nel nostro Paese, per capire meglio anche quanto accadde nella zona attorno a Monte Sole.

Quale fu la sorte dell'Italia?

L'Italia si trovò divisa in due. La parte a Sud liberata dagli inglesi e dagli americani era sotto l'autorità del governo Badoglio e del re. Questo era il governo ufficiale dell'Italia e ciò che restava dell'esercito italiano ora combatteva a fianco degli inglesi e degli americani contro i tedeschi e i fascisti. L'Italia del Centro e del Nord venne occupata dai tedeschi e qui Mussolini creò un nuovo governo fascista, denominatosi Repubblica Sociale (conosciuto anche come Repubblica di Salò), alleato dei nazisti e nemico del governo del Sud dell'Italia e degli Alleati. L'Italia centrale con Roma venne liberata fra la primavera e l'estate del 1944 dagli Alleati che da Sud risalivano con i loro eserciti la penisola. Nell'Italia del Nord si sviluppò la Resistenza armata per combattere fascisti e nazisti.

Chi fece parte della Resistenza armata?

Dopo l'8 settembre molti soldati italiani decisero di non arrendersi ai nazisti che erano diventati nemici del governo ufficiale dell'Italia (quello di Badoglio e del re) e organizzarono i primi gruppi di **Resistenza**. Ad essi si aggiunsero molti ufficiali che avevano giurato fedeltà al re, molti sostenitori delle idee di libertà che i fascisti e nazisti per molto tempo avevano soffocato e molti giovani che rifiutarono di arruolarsi nell'esercito creato da Mussolini nella Repubblica di Salò. I combattenti della Resistenza furono detti **partigiani**, parola che significa seguaci di un'idea. Essi infatti ebbero in comune la volontà di liberare l'Italia dal fascismo e dal nazismo che avevano voluto la guerra e avevano privato il popolo delle sue fondamentali libertà. I principali rappresentanti dei partiti democratici (sostenitori cioè della democrazia che afferma che il potere non è di uno solo come accadeva sotto il fascismo e il nazismo, ma di tutto il popolo), fino ad allora vissuti all'estero o nascosti, si riunirono a Roma e fondarono il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), un'organizzazione che ebbe il compito di guidare la Resistenza e per mezzo di essa l'Italia alla democrazia. Molte di queste persone si erano opposte alle idee fasciste anche prima della guerra e per questo erano state spesso perseguitate, incarcerate o costrette all'esilio (a vivere cioè fuori dall'Italia).

Quali erano e dove operarono i nuclei della Resistenza armata?

Nacquero vari gruppi di partigiani (uomini e donne che presero parte alla Resistenza) che si organizzarono poi in vere e proprie formazioni, dette **brigade**. In base alle idee politiche dei loro fondatori si formarono le Brigate "Garibaldi", ispirate al Partito Comunista; le Brigate "Giustizia e Libertà", ispirate al Partito d'Azione; le Brigate "Matteotti", ispirate al Partito Socialista; le formazioni cattoliche e quelle di tendenza monarchica. La Resistenza armata si diffuse un po' ovunque nell'Italia del nord: sulle montagne dove si organizzò in brigate, in pianura dove si organizzò in squadre di azione patriottica (chiamate SAP) e nelle città dove fu presente come piccoli gruppi di azione patriottica (chiamati GAP). La Resistenza fu condotta anche senz'armi da molti uomini e donne che operarono ad esempio diffondendo idee contrarie al fascismo, facendo circolare documenti e informazioni, nascondendo i partigiani e aiutandoli in vario modo.

Ricordiamoci infine che si sviluppò una Resistenza, armata e non, anche in Germania e in altri paesi d'Europa oppressi dal nazismo.

Quali furono gli scopi della Resistenza e come operarono i partigiani?

La Resistenza voleva combattere contro i fascisti e i nazisti che avevano eliminato anche le più elementari libertà del popolo (libertà di parola, di associazione, di pensiero e di voto). Essa aveva così due scopi: a) la lotta armata contro i tedeschi e i fascisti; b) la diffusione fra i partigiani e il popolo delle idee democratiche (il potere è del popolo e non di un'unica persona, come sostenevano Hitler in Germania e Mussolini in Italia). Badoglio ordinò ai partigiani: "Aggredite comandi e piccoli centri militari; uccidete i tedeschi alle spalle, per poter sottrarvi alla reazione e ucciderne altri". E il generale Alexander, comandante delle truppe anglo-americane disse: "Fate quanto è possibile per distruggere, ritardare, ingannare il nemico con tutti i mezzi...l'ordine è di molestare le truppe tedesche e di ostacolarne in particolare i trasporti. Per le zone suddette (costa e Appennino) il comando è di uccidere i tedeschi, di distruggere i loro trasporti in tutte le maniere". Questo è ciò che fecero i partigiani.

LA RESISTENZA A MONTE SOLE

La nascita della brigata Stella Rossa



Una cartolina d'inizio secolo raffigurante l'abitato di Vado; nella canonica della chiesa ebbe luogo la riunione decisiva per la nascita della Brigata Stella Rossa. Dono di Emilio Veggetti - Centro di Documentazione di Marzabotto.

venne dato il nome di **Stella Rossa**, che simboleggiava la ribellione. **Mario Musolesi**, soprannominato "**Lupo**", divenne il comandante. Sino al marzo del 1944 venne formata da pochi combattenti che vivevano nascosti tra i boschi e sulle montagne e da alcuni uomini che segretamente li aiutavano passando loro informazioni sulle azioni dei fascisti e dei nazisti. Questi collaboratori della Stella Rossa vivevano nel paese di Vado e si chiamavano Umberto Crisalidi, Giorgio Ugolini, Guido Musolesi, Antonio Nanni ecc. La Stella Rossa fu composta soprattutto da giovani dei comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana e dei comuni vicini. Una parte di partigiani proveniva dalla città di Bologna e dalla pianura circostante; inoltre nella Stella Rossa combatterono alcuni soldati stranieri sfuggiti alla cattura dei tedeschi, fra cui dei soldati russi. Scegliere di divenire partigiano significava prendere una decisione molto coraggiosa perché i partigiani avrebbero dovuto combattere contro nemici molto forti e ben organizzati che avevano a disposizione molti uomini armati. Pur di contribuire alla fine della guerra e riportare in Italia la libertà i partigiani erano però disposti a sacrificare anche la vita. La brigata rimase per quasi tutta la sua vita nella zona di Monte Sole e il suo comandante e i suoi più stretti compagni Giovanni Rossi, Alfonso Ventura, Cleto Comellini, Guido Tordi si rifiutarono sempre di spostarla altrove.

Prunaro di Sotto, sede del comando della Brigata Stella Rossa nel settembre 1944.

